

INTERVISTA PATRICK MOORE

Ambientalisti, basta bugie. E lo dico io che ero un vostro leader

Il celebre ecologista canadese, che fu tra i fondatori di Greenpeace, oggi combatte contro pregiudizi e fanatismi dell'intolleranza dei suoi ex compagni. Difende i cibi geneticamente modificati e gli esperimenti sugli animali.

di Annalisa Chirico

«**T**agliatelle con funghi porcini, ecco che cosa voglio mangiare». Patrick Moore, 66 anni, canadese, uno dei più noti ambientalisti al mondo e tra i fondatori di Greenpeace, è innamorato dell'Italia. L'ultima volta con la moglie Eileen ha girato in bicicletta i laghi lombardi. «Ma vogliamo parlare della Puglia e della Sicilia? Lì le specialità di pasta e i frutti di mare sono impareggiabili». Questa volta lo porta in Italia il tour europeo Greenpeace per sensibilizzare l'opinione pubblica a favore del golden rice, un riso geneticamente modificato. Una posizione assai anomala, rispetto a quelle degli ambientalisti tradizionali. E infatti Greenpeace, l'organizzazione che Moore ha guidato dal 1971 al 1986, nel 2008 si è presa la briga di «scomunicarlo» con un comunicato che pareva una damnatio memoriae. «Greenpeace» dice Moore a *Panorama* «ha scelto sensazionalismo, disinformazione e paura della scienza. Somiglia ormai a un culto religioso destinato a diventare come Scientology: tanti soldi e nessuna rilevanza per la public policy e il pensiero progressista».

Basso Cannarsa/Luzphoto



Patrick Moore, 66 anni, è in Italia per un tour europeo a favore del golden rice, il riso geneticamente modificato.